

Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore (Lc 1, 46).

Dopo che Maria rispose all'annuncio dell'angelo, accettando l'invito del Signore a cooperare al Suo disegno di salvezza dell'umanità, si mise subito in cammino verso la sua cugina Elisabetta per accompagnarla nella sua gravidanza in età ormai avanzata, e allo stesso tempo cercando di accorgersi più profondamente di ciò che a lei stessa era accaduto. Dopo il primo saluto, ascolta da Elisabetta parole insospettate, che potrebbero averla turbata non meno di quanto la turbò il saluto iniziale dell'angelo. Ma le parole d'Elisabetta, che parla piena di Spirito Santo, vengono a rafforzare l'eco rasserenante di quelle finali del nunzio celeste. Maria allora, piena anche lei di Spirito Santo, sente come il suo "*Fiat*" si trasmuta in "*Magnificat*", e lascia sgorgare a cascata i sentimenti della sua anima nel canto di riconoscimento, di lode e di ringraziamento al Signore per quanto le accadeva.

L'inno di Maria, oltre ad essere un'espressione di giubilo nel Signore per le grandi cose che in lei aveva fatto, è una riconoscenza gioiosa e piena di gratitudine, perché tutto ciò proviene da Lui e soltanto da Lui, che "*ha guardato l'umiltà della sua serva*". A partire da questa riconoscenza della grandezza di Dio e della propria insignificanza, a Maria è anche concesso di comprendere fino in fondo il modo di agire di Dio nella storia divino-umana della salvezza, agendo appunto a favore dei deboli, degli umili, dei poveri e degli affamati, a scapito dei grandi e potenti, dei ricchi e sazi, per salvare tutti. È anche così come Lui porta a compimento le promesse liberamente fatte ad Abramo e la sua discendenza per sempre; la discendenza, vale a dire, per via della fede, più numerosa delle stelle del cielo e dei grani di sabbia delle spiagge marine e dei deserti della terra. Leggere o ascoltare queste meravigliose parole di Maria soltanto come un'espressione, pur sincera e bellissima, ma momentanea e fugace, della sua anima in questo momento d'entusiasmo reciproco nell'incontro con Elisabetta, sarebbe impoverirle fino a svuotarne il vero significato. È la vita tutta di Maria, nonostante la sua progressiva e sofferta comprensione del proprio mistero e del mistero del suo figlio Gesù, che soltanto riuscì a comprendere finalmente alla luce della Pasqua, a diventare un canto di gioia e di ringraziamento al Signore per quanto in lei e per mezzo di lei ha fatto. C'è di più: Maria, nel suo canto del *Magnificat* esprime la sua piena identificazione personale con il disegno divino di salvezza e s'impegna a dedicare tutta la sua esistenza a collaborarci senza condizioni e senza limiti. "*Magnificat*" e "*Fiat*" hanno uno solo e lo stesso significato: "*Fiat*" esprime l'accettazione piena di Maria dell'invito fattole da Dio per mezzo dell'angelo, e "*Magnificat*" ratifica e sigilla con gioia ed esultanza quell'accoglienza.

Maria diventa così icona e modello per ogni credente, che cerca di leggere la propria storia e la storia dell'umanità, alla luce della fede, come la storia di Dio che salva facendo cose grandi nei piccoli e per mezzo di loro e adempiendo le sue promesse indefettibili.

Forse per ciò la celebrazione dei quattro secoli d'esistenza dell'Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora non poteva altro essere che un'esperienza di "*Magnificat*". È stato appunto un tempo per ricordare con gioia e gratitudine una storia corporativa di cooperazione al disegno di salvezza di Dio per l'umanità, per contemplarla nel desiderio di comprenderla meglio, per accoglierla come propria, per celebrarla a gloria del Signore, e per assumerla in pieno e prolungarla come programma per il futuro. Questi sono stati i veri obiettivi delle molteplici e fruttuose celebrazioni che hanno scandito l'intero anno commemorativo, e questo è anche il motivo specifico di questa celebrazione eucaristica.

Ricordare questa storia. Essa ci mostra anzitutto Dio cercandosi per vie misteriose, solo a Lui conosciute e non sempre le più ovvie per la logica umana, la cooperazione personale di Jeanne di Lestonnac per venire incontro al bisogno d'educazione integrale delle donne del suo tempo, in un momento di forte crisi spirituale, culturale e sociale nell'Europa della Controriforma. Jeanne fu scelta per fondare nel seno della Chiesa Cattolica il primo istituto religioso femminile di vita religiosa contemplativa e allo stesso tempo apostolica, dedicato all'educazione cristiana delle giovani ragazze, aprendo così prospettive interamente nuove alla vita religiosa femminile nella Chiesa.

Contemplare questa storia: e cercare di scoprire e comprendere meglio come a condurla è stato per prima e in ogni momento l'ineffabile provvidenza di Dio che ha disposto tutte le cose in modo soave ed efficace per la sua maggior gloria e per il bene e salvezza dei suoi figli e figlie nel mondo. La storia della Compagnia di Maria va oltre i propri confini, essendo in verità la storia dell'operare di Dio in lei e per suo mezzo per la salvezza del mondo. Dio stesso è stato l'assoluto protagonista di questa storia in ogni momento.

Assumere come propria questa storia. Perché, pur essendo Dio il suo protagonista, ha voluto servirsi della collaborazione di tante persone umane, grandi e brillanti alcune, piccole e nascoste altre, che con la loro generosa e spesso invisibile risposta, sull'esempio di Maria, l'hanno reso possibile.

Celebrare questa storia. Ciò non sarebbe una cessione, pur legittima, alla propria soddisfazione, ma innanzitutto un riconoscimento dovuto di quanto il Signore ha fatto per mezzo degli strumenti liberamente scelti dal suo amore provvidente. È veramente cosa buona e giusta farlo così a lode e gloria del Signore, la cui misericordia si estende di generazione in generazione per quanti hanno tanto ricevuto da Lui, per mezzo della Compagnia di Maria, nei quattro secoli scorsi.

Prolungare questa storia, e progettare, a partire da essa, il futuro, con nuovo slancio e creatività rinnovata. Il traguardo di questi quattrocento anni ormai compiuti non è un finale di percorso. Tutto al contrario; esso segna un nuovo inizio, che apre

ad un futuro, nel quale questa stessa storia continuerà a produrre i frutti, sempre più abbondanti, di salvezza voluti dal Signore dai suoi inizi. È Lui stesso ad ispirare e suscitare oggi nell'animo generoso delle Figlie della Compagnia di Maria nuovi progetti di vita e d'azione per il futuro. È perciò motivo di gran gioia e consolazione vedere che nei Capitoli Generali della Compagnia di Maria, celebrati dopo la chiusura del Concilio Vaticano II, spesso nei due più recenti degli anni 1997 e 2003, sia stata riconfermata in modo esplicito e con nuovo vigore la sua originale missione al servizio dell'educazione cristiana ed integrale della gioventù nel mondo moderno. È lo stesso sguardo di fede e la stessa passione evangelizzatrice che mosse santa Jeanne de Lestonnac e le sue prime compagne a dedicarsi e dedicare l'Istituto da lei fondato, quelli che oggi portano le loro figlie a continuare, con la collaborazione di molte altre persone, la stessa missione nel complesso mondo attuale, non meno bisognoso d'illuminazione e guida di quello delle origini. Contribuiscono così all'avvento del *nuovo cielo e nuova terra* in questo mondo e alla *discesa della nuova Gerusalemme* in esso, come *dimora di Dio con gli uomini*.

Noi tutti, amici e ammiratori della Compagnia di Nostra Signora, ci uniamo di cuore in questa Eucaristia al ricordo riconoscente delle sue Figlie. Con loro ricordiamo e contempliamo la sua storia come manifestazione e opera dell'amore del Signore; celebriamo le cose grandi da Lui fatte in essa; e ci rallegriamo vedendole andare, con coraggio e speranza rinnovata, incontro ad un futuro degno dell'eredità che hanno ricevuto, a maggior gloria di Dio e bene delle anime.

Voglia il Signore, per l'intercessione materna di Maria nostra Signora, protettrice singolare della sua Compagnia, di santa Jeanne de Lestonnac e di sant'Ignazio di Loyola, accompagnarle sempre nel loro cammino, come lo ha fatto nei quattrocento anni di storia al servizio della Chiesa, che fin ora ha regalato loro.

Roma, 22 settembre 2007
Nella Basilica di Santa Agnese